

“Dio mi ama moltissimo. Ha fatto prodigi per rme, con la sua misericordia che mi accoglie sempre. Dio riversa su tutti gli uomini il suo amore e la sua grazia. Siamo suoi figli! Lui dà sempre a piene mani. Siamo noi che non sappiamo cogliere i momenti di grazia, che tagliamo il filo delle sue misericordie con la nostra poca gratitudine e generosità”

“Non c’è cosa più gradita a Dio che fare ciò che Lui dispone nella nostra vita, ogni giorno”

(Sta. Raffaella Maria)



¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». (Lc. 13, 1-9)

Gesù approfitta dei due tristi avvenimenti appena accaduti per far comprendere ai Giudei che tali disgrazie non sono volute da Dio e non sono conseguenza di un peccato. Contemporaneamente li spinge a saper leggere la storia dall’ottica di Dio. Bisogna saper distinguere i segni dei tempi, perché Dio ci parla attraverso gli avvenimenti storici. Solo se siamo presenti nel mondo li potremo percepire. Solo a partire dal Vangelo, potremo cogliere, nei segni dei tempi, il desiderio e la volontà di Dio.

Il Vangelo ci parla del fico sterile: se non dà frutto, è inutile che occupi spazio. Una Chiesa, una comunità che non dà frutto non ha più ragion d’essere. Nella parabola, il Dio della vita vuole tagliare il fico. C’è qualcuno, il vignaiolo -Gesù stesso- che chiede al padrone un’altra opportunità. Gesù supplica per il suo popolo e per ciascuna comunità cristiana, concretamente per ogni persona. Ci dà una nuova opportunità e si impegna con ciascuno di noi. Siamo chiamati specialmente in quaresima a prendere posizione di fronte a questo amore paziente: bisogna decidersi di fronte alla missione cui siamo chiamati per far diventare realtà il regno di Dio.

No, io vi dico; ma, se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo.

Quali sono le chiamate alla conversione che sto ricevendo in questo momento della mia vita? Che cosa mi sta chiedendo Gesù qui ed ora?

Un tale teneva un fico piantato nella sua vigna, e andò a cercarvi frutto, ma non ne trovò.

Molte volte ci rassegniamo pensando che il nostro compito sia quello di seminare e predicare e non ci sforziamo di vedere i frutti, di avvicinarci alla realtà e constatare il frutto della semina. Il Vangelo ci rivolge un invito esplicito perché li troviamo. Quali sono i frutti che devono apparire nella mia vita personale, nel mio gruppo di relazione, nella mia comunità, nella parrocchia, nell’ambiente in cui vivo?

Signore, lascialo ancora quest’anno; io vi zapperò attorno e vi getterò del concime e vedremo se porterà frutto nell’avvenire.

Quali mezzi sto ponendo per continuare a crescere e maturare nella fede, per dare i frutti di una conversione? Cosa devo lasciare, zappando intorno, e quale concime, cioè, quale nutrimento devo procurarmi?